

Carte e tarocchi a Sassari all'inizio dell'Ottocento

Franco Pratesi

1. Scoperta e ricerca delle carte

Durante una ricerca sul catalogo Manus Online dedicato ai manoscritti italiani, ho individuato un insolito insieme di carte da gioco conservate a Sassari. Nella storia delle carte da gioco antiche se ne incontrano abbastanza spesso alcune usate per rinforzare le legature di vecchi libri; in questo caso, il numero delle carte è superiore alla media. Un particolare interesse è rappresentato dalla presenza di tarocchi, anche perché sulla loro diffusione in Sardegna sappiamo molto poco. Ho quindi chiesto notizie alla Biblioteca dell'Università di Sassari. Dopo qualche scambio di e-mail è risultato che i manoscritti e le carte cercate non erano conservate nella Biblioteca dell'Università di Sassari ma nella Biblioteca Universitaria di Sassari, con amministrazione diversa dalla precedente; così, dopo un paio di richieste confuse, sono stato gentilmente indirizzato dalla bibliotecaria della prima al dott. Deiana, bibliotecario della seconda.

A questo punto cercavo solo un manoscritto con carte da gioco associate, il ms. 72/II. Una volta in contatto con la persona giusta, ho ricontrollato meglio e trovato, ancora con Manus Online, i cinque casi indicati sotto. Il dott. Deiana si è così dovuto impegnare in una ricerca insolita, trovando tre delle cinque buste o scatole con le carte da gioco allegate ai manoscritti; mi ha quindi inviato le tre scansioni relative, con l'impegno da parte mia a non pubblicarle e a non distribuirle.

Se fossi un esperto della materia, la cosa non sarebbe grave perché potrei descrivere ogni dettaglio utile anche senza presentare le immagini. Ma conoscendo i miei limiti credo che la soluzione migliore, e forse l'unica, sarà di rivolgersi direttamente al dott. Deiana per completare la seguente descrizione sintetica. Per parte mia, ho chiesto che almeno mettano le scansioni a disposizione degli studiosi nelle pagine web della Biblioteca. Questo studio potrà essere il primo di due, con il secondo corredato da figure e ulteriori notizie (comprese sperabilmente altre carte da gioco), oppure resterà un mezzo studio da completare da chi se ne occuperà.

2. Carte del manoscritto 72/I

Comincio la descrizione, e lo farò anche nei casi successivi, riportando quanto si trova al riguardo nel catalogo della Biblioteca.

Durante le fasi di restauro sono state recuperate, all'interno della coperta, 9 carte a stampa, 4 frammenti a stampa e 5 carte da gioco xilografate delle quali una riporta la scritta "Fabbrica di Giacomo Drago" ora conservate nella cartellina con collocazione ms. 72/I, prog. 21/I, scaffale 6, Sala Manoscritti e Rari della Biblioteca Universitaria di Sassari.

Sono cinque carte più o meno ampiamente ritagliate ai margini. Le tre superiori sono un 7 di denari, un Asso di fiori e un 8 di coppe di un mazzo di tarocchi. Le due inferiori sono un Fante di picche e una Regina di fiori. Nel Fante, in un cartiglio in basso fra le gambe, si legge, a fatica, IN FINALE. Nella Regina si legge, in verticale a salire sul margine sinistro, BRICA DI GIACOMO DRAGO. Questa carta è stata tagliata abbondantemente a destra e in basso, ma completare il nome di "fabbrica" risulta immediato.

3. Carte del manoscritto 72/II

Durante le fasi di restauro sono stati recuperati, all'interno della coperta, 14 parti di antifonario a stampa, 9 frammenti manoscritti, 5 carte da gioco xilografate della "Fabbrica di Giacomo Drago" e un tarocco ora conservati nella cartellina con collocazione ms. 72/II, prog. 21/II, scaffale 6, Sala Manoscritti e Rari della Biblioteca Universitaria di Sassari.

Sono sei carte, tre superiori, tre inferiori. Da sinistra a destra, sopra Regina di cuori, Regina (il seme non si vede perché da metà volto in su la figura è come cancellata, diventando completamente bianca, ma senza un margine netto fra le due zone); Re di fiori. Sotto: VIII Giustizia e III di bastoni di un mazzo di tarocchi; Re di cuori. Forse il particolare più insolito è il modello usato per i bastoni, che nulla hanno a che vedere con i bastoni nodosi prevalenti all'epoca; non somigliano però neanche ai bastoni-sceetri degli esemplari più antichi. Somigliano piuttosto a canne sottili e lunghe, decisamente rettilinee con però delle estremità che si allargano; da una parte possono ricordare alcuni mazzi precedenti anche di uno o due secoli; dall'altra risultano simili a tarocchi liguri-piemontesi anche di qualche decennio dopo (per esempio il 5 di bastoni del mazzo Guala di Ghemme mostrato in un libro che ritroveremo).¹

4. Carte del manoscritto 75/III

Durante le fasi di restauro sono state recuperate, all'interno della coperta, 16 carte a stampa e 31 carte da gioco xilografate dipinte a mano, ora restaurate e conservate nella cartellina con collocazione ms. 75/III, prog. 10, scaffale 6, Sala manoscritti e Rari della Biblioteca Universitaria di Sassari.

Sono 32 carte raccolte in quattro file di otto; le indico dall'alto in basso e da sinistra a destra.

Prima fila: 6 di picche, 2 di picche (frammento di larghezza ridotta alla metà con tagli dai due margini), 7 di cuori, 2 di cuori (cancellato in basso, meno probabilmente un 3), 2 di fiori, 4 di fiori, 7 di fiori, Asso di cuori.

Seconda fila: 7 di picche, 3 di quadri, 5 di picche, Asso di fiori, 2 di quadri, Asso di picche, Asso di quadri, 4 di cuori.

Terza fila: 4 di picche, 7 di cuori, 3 di fiori, 3 di quadri, 2 di picche, 7 di cuori, Fante di cuori, Re di quadri.

Quarta fila: Fante di quadri, Regina di cuori, Re di quadri (carta bianca oltre l'altezza delle spalle della figura, seme non visibile), Regina di quadri, Regina di quadri, Re di cuori, Re di picche, Re di fiori.

Molte di queste carte sono ritagliate leggermente ai margini, alcune lo sono invece marcatamente, in verticale o in orizzontale. Nel caso di una stessa carta presente due volte, la situazione è diversa: per i due Re di quadri si osservano differenze minime che possono risultare da un differente stato di conservazione, ma per le due Regine di quadri i colori sono stati scelti diversamente nelle zone corrispondenti, e anche il disegno della xilografia si presenta molto simile ma non identico.

Le carte numerali sono di regola di qualità molto bassa, tanto che sembrano quasi esercizi di scuola elementare; ciò può essere dovuto in parte all'usura ma non si intravede, anche originariamente, una produzione di buon livello artigianale con l'uso corretto dei tipici stampini. Qualcosa del genere sarebbe stato più normale per carte ordinarie di uno o due secoli prima. Il medesimo processo di coloritura si presenta invece di qualità almeno sufficiente nel caso delle figure, con giusto ricoprimento delle zone prefissate; però persino nelle figure i semi sono dipinti a mano libera. Al di là delle caratteristiche tipiche di questi mazzi e della particolare bottega da cui provengono, il tipo generale è quello che internazionalmente si chiamava Dauphiné/Piedmont pattern, il più diffuso nel Settecento in Piemonte, indipendentemente se la provenienza fosse dai cartai di Grenoble, Lione, o Torino.

¹ G. Berti, M. Chiesa, Th. Depaulis, *Antichi Tarocchi liguri-piemontesi*. Torino 1995 a p. 88.

5. Carte non trovate

Secondo il catalogo, oltre alle carte da gioco trovate e brevemente descritte sopra, ce ne dovrebbero essere altre.

Ms. 56-a-bis - Il ms. 56 è una miscellanea raccolta dal p. Antonio Sisco, le parti hanno ciascuna la propria segnatura con una lettera subordinata al numero, da A a N. Nella stessa scatola è conservato il manoscritto 56-a-bis, è una cartellina con all'interno le parti della coperta del ms. 56/a: cinque carte frammentarie manoscritte dal Sisco; una carta da gioco "4 di danari" manoscritta nel retro; due carte marmorizzate; quattordici carte a stampa musicali. Tutte le carte sono state restaurate e riportano una numerazione a matita data del restauratore; totali 22 carte.

Ms. 68 – Durante le fasi di restauro sono stati recuperati, dall'interno della coperta, un fascicolo di 8 carte a stampa e 22 carte da gioco xilografate dipinte a mano, ora restaurate e conservate nella cartellina con collocazione ms. 68, scaffale 6, Sala Manoscritti e Rari della Biblioteca Universitaria di Sassari.

Ci sono inoltre almeno altri quattro manoscritti con le medesime caratteristiche di avere associate cartelline con frammenti di carte ritrovate nelle coperte al momento del restauro. Si tratta dei seguenti: ms 34+35, ms. 48, ms. 81/1-2 e ms. 167n; In questi casi però il catalogo indica solo "carte" senza la specificazione "da gioco". Ho chiesto al bibliotecario di fare un controllo e la ricerca non ha finora portato notizie su eventuali carte da gioco.

6. Confronto con i tarocchi Recchi di Oneglia

Nella letteratura sui tarocchi, si trova un unico precedente potenzialmente simile. Questa volta il *Tarot History Forum* mi è stato utile². Cercando notizie su *Sardinia* compaiono diverse voci e in particolare una discussione basata su un breve passo della massima autorità in materia. Data l'importanza sia dell'autore, sia della relazione Liguria-Sardegna, lo ricopio qui sotto.

Infine, da Oneglia nella Liguria viene l'unico esempio a me noto di un mazzo di tarocchi con semi spagnoli. E opera di Giacomo Recchi, il cui nome e città appaiono su un pannello dell'Asso di Denari; un esemplare è nella collezione di Stuart Kaplan, che lo data verso il 1820 a causa del bollo di tassa del regno di Sardegna, usato dal 1815. Il mazzo, inciso su rame, è di settantotto carte a una testa. I trionfi sono stati adattati dalla prima versione del Tarocco piemontese; le loro scritte, come quelle delle figure dei semi, sono in francese. Ci sono numeri romani in un pannello in cima alle carte dei trionfi e ai lati delle carte numerali. La Morte (XIII) è priva di scritta; il Diavolo (XV) ha un volto sullo stomaco, e non indossa un cappello. Le carte dei semi sono adattate dai disegni del celebre mazzo del 1810, anch'esso inciso su rame, di Clemente Roxas di Madrid. Poiché quel mazzo è il prototipo dell'attuale modello standard del mazzo normale in Sardegna, è quasi certo che il mazzo di Recchi fosse destinato a quell'isola, dove si gioca ancora oggi ai Tarocchi.³

Questo mazzo di tarocchi è stato messo all'asta con una parte della collezione Kaplan alla quale apparteneva e se ne può trovare la riproduzione in bianco e nero di 20 carte nella sua *Encyclopedia*⁴ e, a colori, di 13 carte e un dorso nel catalogo dell'asta⁵. Ciò permette un confronto abbastanza sicuro. Non ci si può attendere una grossa differenza fra Oneglia e Finale. Entrambe le città producevano molte più carte da gioco di quanto sarebbe stato richiesto dal mercato cittadino. La maggior parte della produzione era indirizzata verso paesi vicini e anche lontani, addirittura fino alle Americhe in qualche caso. In particolare, servivano spesso come merce di contrabbando per non pagare le tasse di

² <https://forum.tarothistory.com/viewtopic.php?f=11&t=1212&p=19699&hilit=Sardinia#p19699>

³ M. Dummett, *Il mondo e l'angelo*. Napoli 1993, a pp. 406-407.

⁴ S.R Kaplan, *The Encyclopedia of Tarot Vol. II*, New York 1986, a p. 358.

⁵ *Historic Cards and Games*. New York 2006, a p. 37.

bollo che quasi tutti gli stati avevano imposto sulle carte da gioco. (Anche mazzi arrivati a Firenze ne incontrai nei documenti d'archivio.⁶)

La peculiarità del mazzo ligure di tarocchi prodotto per la Sardegna è una modifica delle carte standard per avvicinarle all'uso spagnolo, come del resto è stato segnalato per altre regioni dell'Italia meridionale e insulare. Dalle poche carte di tarocchi presenti a Sassari non è facile arrivare a conclusioni dettagliate e precise, ma si può già segnalare un punto fermo: questi tarocchi hanno poco o niente in comune con quelli Recchi di Oneglia; oltre tutto, qui non si osserva nessuna modifica spagnolesca.

7. Notizie su altri tarocchi della fabbrica di Giacomo Drago a Finale Ligure

Sulle carte da gioco e i cartai in Piemonte e in Liguria ha condotto studi basilari Thierry Depaulis.⁷ Di particolare interesse per definire la provenienza delle carte di Sassari risulta una notizia che in un suo altro scritto troviamo proprio sul cartai coinvolto.

Anche nella zona di Finale troviamo fabbricanti di cui conosciamo la produzione: Giacomo Draghi – che firma un mazzo di tarocchi verso il 1805, quando la Liguria era francese, “Jacques Dragau” – e il suo successore Paolo Drago (1830 circa) ...⁸

Grazie di nuovo a *Tarot History Forum*⁹ ho potuto seguire le tracce di un mazzo di tarocchi “Per Giacomo Draghi”: anche questo apparteneva alla Collezione Kaplan ed è descritto nella sua *Encyclopedia*, compresa una figura a tutta pagina con la riproduzione in bianco e nero di 20 carte.¹⁰ Fra queste e le carte di Sassari c'è solo la Giustizia in comune. Le due carte della Giustizia sono palesemente molto simili, benché affermare che si tratti della medesima stampa non è per me del tutto sicuro (per esempio, i lineamenti del volto potrebbero apparire leggermente più affilati nella carta di Kaplan, ma il confronto si presenta come un gioco enigmistico di difficile soluzione).

In conclusione, il confronto con il mazzo Draghi-Kaplan, diversamente da quello con il mazzo Recchi, ci conferma per le carte di Sassari non solo la località di produzione, che era indicata, ma anche la data, con un'incertezza di pochissimi anni.

8. Discussione, ipotesi e conclusioni

Per spiegare la situazione che ha portato al ritrovamento a Sassari di queste carte da gioco si possono avanzare più ipotesi. Tuttavia, già la data di produzione di queste carte ci permette di escludere molte possibilità; intanto la data del 1986 in cui furono casualmente scoperte in occasione dei restauri non ha evidentemente nessun rilievo, essendo posteriore di un paio di secoli; inoltre, all'altra estremità dei tempi collegati ai manoscritti, possiamo escludere un coinvolgimento diretto del loro compilatore.

Anche se non coinvolto con le carte da gioco, il frate minore Antonio Sisco autore di questi manoscritti merita un po' di attenzione. Si trattava sicuramente di un personaggio importante: nato a Sassari nel 1716 in una famiglia facoltosa, compì gli studi ad Assisi e a Torino, dove si laureò prima di tornare a Sassari nel Convento dei Minori di Santa Maria di Betlem in cui soggiornò fino alla morte; era stato promosso a provinciale e poi commissario generale dell'ordine, qualificatore del santo ufficio ed esaminatore della diocesi turritana. La sua attività di scrittore è stata straordinaria, sia come copista di opere di altri autori sia come autore di lavori propri.

Se si cerca il suo nome fra i manoscritti di Sassari, Manus Online ce ne presenta ben 120. In questo incredibile numero di manoscritti da lui compilati ce ne sono diversi di nostro interesse perché ci

⁶ F. Pratesi, *The Playing-Card*, 21 No. 4 (1993) 126-135.

⁷ Th. Depaulis, *Cartes et cartiers dans les anciens états de Savoie (1400-1860)*. IPCS Papers N.4 2005.

⁸ G. Berti, M. Chiesa, Th. Depaulis, *Antichi Tarocchi liguri-piemontesi*. Torino 1995 a p. 22.

⁹ <https://forum.tarothistory.com/viewtopic.php?f=11&t=754&p=10768&hilit=Draghi#p10768>

¹⁰ S.R Kaplan, *The Encyclopedia of Tarot Vol. II*, New York 1986, a p. 350.

furono ritrovate carte da gioco (di epoca successiva) inserite come rinforzo della coperta. Ritrovamenti del genere sono noti da varie epoche e località, anche precedenti di un paio di secoli. Insomma, l'uso di carte da gioco per rinforzare le legature non è una cosa strana. La cosa insolita è che il tutto provenga da un convento di frati minori.

Sassari in quegli anni stava uscendo da un periodo molto turbolento in cui ai riflessi delle battaglie tra piemontesi e francesi si erano aggiunti episodi ripetuti di guerra civile fra Sassari e Cagliari. Dopo gli anni più movimentati, la pace ritrovata non coincise con un piatto ritorno ai vecchi tempi e i venti di rinnovamento continuarono a soffiare. Sulla specifica situazione nel convento dei frati minori di Santa Maria di Betlem di Sassari, senza approfondirne lo studio, ora posso solo immaginare qualcosa di plausibile.

Il superamento delle idee rivoluzionarie provenienti dalla Francia dovette sentirsi come un sollievo. Si poteva tornare con convinzione agli insegnamenti tradizionali, e in questo campo i numerosi manoscritti lasciati dal commissario generale Antonio Sisco potevano tornare utili e meritare un parziale restauro. Molti erano stati scritti proprio in vista dell'insegnamento e la fama dell'autore doveva essere ancora viva. In particolare, appare comunque necessario supporre che, decenni dopo la morte dell'autore, i frati minori di Santa Maria di Betlem decisero di far rilegare i suoi manoscritti, che poi rimasero a disposizione del medesimo convento fino alla soppressione dell'ordine nel 1855.

Un'ipotesi ulteriore, che mi appare ragionevole, è che i frati minori si rivolgessero per il restauro a un artigiano locale, che poteva disporre comodamente di vecchie carte da gioco che con il convento nulla avevano a che fare. (Se i frati avessero fatto il lavoro in proprio non cambierebbe la sostanza, salvo che si dovrebbe formulare qualche altra ipotesi sull'uso e la provenienza locale delle carte da gioco.) Ciò non poté ovviamente avvenire comunque prima degli anni attorno al 1805, quando le carte furono prodotte, ma neanche molti anni dopo, considerando la breve durata di questi oggetti nell'uso comune.

Naturalmente l'importanza storica delle carte da gioco ritrovate appare infinitesima nel contesto degli eventi cittadini, ma per la storia dei giochi mantiene un qualche rilievo, se non altro come ulteriore rara testimonianza dell'uso dei tarocchi in Sardegna. In conclusione, le carte esaminate furono sicuramente prodotte a Finale Ligure all'inizio dell'Ottocento ma furono usate in Sardegna – il che non significa prodotte per la Sardegna. La carta del 3 di bastoni dei tarocchi è sufficiente a indicare che qualcosa di simile si ritrova solo in vari tipi di tarocchi liguri e piemontesi dell'epoca, e non di altre zone in cui si erano da tempo imposti i bastoni nodosi.

Firenze, 02.08.2023